

10400³

Genova 8 Aprile

3

Egregio Commendatore,

Non so come ringraziarla della cortesia e della sollecitudine della sua risposta, che, se da un lato mi addolora, mi mostra dall'altro che v'è ancora al mondo chi può prendere la difesa di una causa onesta contro le male arti di nemici levati.

Ho visto leggendo le cause, che mi escludono da un ambito onore ed ho chiesto a me stesso, se coloro che in altri campi (letteratura, filosofia, Scienze) hanno avuto il premio, si sono serviti di fonti inedite, e se oggi la storia consista nell'inedito -



Quanto al non essere compiuto il lavoro, io l'ho presentato come saggio, e in sé il lavoro compiuto, e come tale dovea considerarsi. E se poi, come è appunto il caso, io avessi fatto assegnamento sul denaro per continuare l'opera mia, l'Accademia potrei vantarmi d'avermi mozzate le ali e impedito la continuazione d'un lavoro che a suo giudizio era buono e bene incominciato.

Oh la logica delle commissioni, o almeno di certe commissioni!

Intuttavia, seguendo il suo corso ed affennato consiglio, io non ritiro nul-

ta e continuerò a scrivere ed a lavorare.

Proprio oggi mi è arrivato da Livorno il 20° foglio di stampa del nuovo volume, destinato anch'esso forse ad essere scietto perchè non finito e perchè fatto su fonti edite. - Dopo la brutta ricezione del Consiglio Superiore, venga la ricezione dell'Accademia, più dolorosa e più grave! Sarà una delle tante illusioni sfamate e che contribuirà a farmi più scettico, di quel che sia mai stato.

Ma l'Accademia approverà i sofismi della Commissione; permetterà che, servendosi del precedente De Leva, sia precluso ormai

nella Discipline storiche l'adito a quel
premio, che nelle altre Discipline si dà
ai Botba, ai Tolerti e ad altri, valenti
sì, ma non celeberrimi?

Dividano almeno, se vogliono diminuire l'o-
nore; ma, per amor di giustizia, non dovrebbon
far sì che ricevessero un ^{compensato} ~~premio~~ quelli
che hanno concorso ^{al premio} ministeriale e gli altri
che han lavorato di più e meglio, restassero
a bocca asciutta. Io confido ancora che
qualcuno si levi a propugnare questa
causa, che mi par giusta ed onorevole.

Intanto te esprimo, tutta la mia ricono-
scenza pel servizio veramente prezioso
che ella mi ha reso, togliendami da un angos-
sioso dubbio e da un esagerato timore; e
la prego di gradire, insieme al rispettoso
omaggio mio e di mia moglie per lei e per la
famiglia sua tutta, anche i più caldi auguri
pel completo ristabilimento della sua salute.
Mi creda, con animo immutato, tuo ^{devot.}
Manfroni